

Lettera di 62 parlamentari

Nel Pdl cresce il malcontento «Non può pagare solo il Sud»

■ ■ ■ **BRUNELLA BOLLOLI**
ROMA

■ ■ ■ Prima firmataria è Barbara Saltamartini, deputata di Roma, ex An. Altri in lista sono le ex azzurre Deborah Bergamini e Isabella Bertolini, la prima toscana, la seconda emiliana. Il piemontese Marco Botta, il salernitano Edmondo Cirielli. Pippo Fallica di Fds (Forza del Sud), e poi il brianzolo Renato Farina, il siciliano Enzo Fontana. L'ex ministro Mario Landolfi e la giovane Gabriella Giammanco, Alessandro Pagano e Giancarlo Lenher. Gennaro Malgieri, Giancarlo Mazzuca, Maurizio Bianconi, Souad Sbai, Paolo Russo, Marco Zacchera di Verbania. In totale, 62 parlamentari, «di tutte le aree geografiche e di tutte le aree politiche e culturali del partito» per dire che Alfredo Mantovano ha ragione: le tendopoli non devono essere solo al Sud. Un gesto in polemica niente affatto nascosta con la Lega, che di immigrati al Nord non ne vuole sentire parlare.

I 62 hanno scritto una lettera a Silvio Berlusconi che comincia così. «Caro presidente, la crisi del Nord Africa esplosa all'inizio dell'anno ha visto immediatamente in prima linea Lei e il governo che presiede, impegnati a fronteggiare l'emergenza umanitaria e ad affrontare le ricadute che la stessa ha avuto e sta avendo in Italia: prima fra tutte l'arrivo di oltre ventimila migranti, quasi tutti clandestini e (finora) quasi tutti provenienti dalla Tunisia». Seguono considerazioni sulla decisione di trasferire gli immigrati soprattutto in Sicilia, Puglia e Calabria e auspici sul buon esito della missione del premier a Tunisi (il cui governo, però, ieri ha smentito accordi con il nostro). E poi c'è il manifestarsi delle preoccupazioni, «le medesime espresse da Alfredo Mantovano, che hanno portato alle sue dimissioni da sottosegretario dell'Interno». E già si parla dei Mantovano boys. Un gruppo che è il doppio dei finiani e spazia da ex Forza Italia ad ex An, non è vero che è solo sudista (anche se quelli della corrente di Miciché ci sono), nasce soprattutto dai fedelissimi del sindaco di Roma, Gianni Alemanno (oltre a Saltamartini, Paola Frassinetti, Maurizio Leo e Vincenzo Piso), che infatti ha benedetto l'iniziativa, spingendo per una rapida convocazione dell'ufficio di presidenza del Pdl. «La lettera è un segnale importan-

te», ha commentato, «mi auguro che il presidente Berlusconi la recepisca in senso positivo, come forte richiesta di riappropriazione del ruolo centrale del Pdl in tutte le politiche, a cominciare da quelle sull'immigrazione e la sicurezza dei cittadini».

Non è un caso, poi, che molti dei firmatari siano esponenti cattolici del partito, come Giacomo Santini, vicino al movimento dei focolarini, Mazzocchi dei Cristiano-popolari, Farina e Raffaello Vignali ciellini doc. Tutti d'accordo nel ribadire la stima per Mantovano, che ha lasciato il governo dopo l'arrivo di migliaia di profughi nella sua Puglia e un piano del governo per gli immigrati considerato troppo vessatorio nei confronti del Mezzogiorno. Due le richieste contenute nella missiva. La prima: il governo distribuisca immediatamente le tendopoli in modo equo e proporzionato sull'intero territorio nazionale, senza continuare a gravare soltanto sul Sud». Seconda: si costruiscano centri di raccolta dei migranti di dimensioni più ridotte, «evitando l'allestimento di maxitendopoli, per le quali è impossibile garantire la sicurezza ed evitare le fughe di massa, come quelle a cui stiamo assistendo in questi giorni». Va garantita una effettiva e stringente sorveglianza di questi centri, scrivono i 62 nel documento, per impedire ai clandestini di disperdersi senza alcun controllo nell'intero territorio nazionale, in particolare nelle aree vicine ai centri di accoglienza e nelle periferie delle grandi città, annullando gli effetti di qualsiasi politica di contrasto dei flussi di immigrati irregolari. Infine, la questione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari. Visto che «è impossibile procedere a un celere rimpatrio forzoso», è scritto nel messaggio al premier, «si possono rilasciare permessi di soggiorno ai tunisini che che non abbiano comportamenti violenti e dimostrino di avere delle destinazioni finali accertabili e sostenibili». Il precedente del '99 del Kosovo insegna. In questo modo, infatti, il migrante irregolare, munito di permesso per sei mesi, può muoversi nel territorio dell'Unione europea e quindi, ad esempio, raggiungere familiari già presenti in nazioni diverse dall'Italia.

Dal presidente del Consiglio nessuna reazione ufficiale. Però dello strappo dei 62 si è parlato nel vertice serale con la Lega, al ritorno dalla missione in Tunisia. La vicenda Mantovano è ancora aperta.